



Segreterie Regionali Puglia

DOCUMENTO SULLE POLITICHE REGIONALI DI SVILUPPO INDUSTRIALE

Le Segreterie regionali di CGIL CISL UIL di Puglia, nel sollecitare la convocazione di un incontro per esaminare la situazione occupazionale e produttiva del sistema industriale pugliese, vogliono offrire alcune considerazioni, anche alla luce dell'acuirsi della crisi che, ancora, continua ad esercitare effetti negativi sul contesto economico nazionale e regionale.

Pertanto, le politiche per il lavoro debbono essere l'asse prioritaria all'interno delle politiche di sviluppo e con il pieno coinvolgimento di tutti i soggetti interessati.

Il sistema produttivo pugliese, seppur caratterizzato da un'importante presenza di grandi gruppi industriali, i quali stanno evidenziando limiti e potenzialità che, se non adeguatamente supportati o ri-orientati, possono modificare i destini e le peculiarità dei nostri territori, anche di quelli più consolidati, e determinare, nei prossimi anni, un loro progressivo declino.

In particolare, il tessuto manifatturiero pugliese sviluppato nei settori: Meccanico, Chimico, Energetico, Moda, Agroalimentare, ecc., è caratterizzato da aziende che, seppur con luci ed ombre, reggono e reagiscono alla crisi, ricercando e consolidandosi nei nuovi mercati, anche attraverso interessanti investimenti in innovazione e ricerca ed aziende che, purtroppo, sono costrette a causa della persistente crisi finanziaria, a segnare il passo **“nella domestica condizione di mercato”**; infatti, i dati sulla cassa integrazione confermano un aumento della congiuntura sfavorevole.

In una situazione di crisi di tale portata occorre rilanciare le relazioni sindacali e la politica di concertazione fra la Regione e CGIL CISL UIL.

E ciò pur in presenza di una copiosa attività da parte della Regione che, con le stesse aziende, svolge azioni di sostegno attraverso i contratti di Programma o Accordi di Programma in base alla legislazione vigente.

Pertanto, le Segreterie regionali ritengono necessaria una puntuale verifica degli accordi realizzati per valutare le effettive “ricadute” sul territorio e per dare



concreta attuazione al rilancio della politica di concertazione e del tessuto produttivo.

L'obiettivo è conseguire un vero e proprio "Patto Sociale per lo sviluppo, l'occupazione ed il benessere sociale" utilizzando tutte le risorse finanziarie disponibili (fondi comunitari, delibere Cipe, ecc.).

La Regione deve impegnarsi maggiormente per svolgere una funzione propulsiva del sistema economico pugliese, dotandosi di una struttura di monitoraggio permanente della congiuntura economica, dei risultati conseguiti e di quelli attesi a fronte di interventi agevolativi rivenienti da provvedimenti regionali e comunitari.

Occorre rilanciare le politiche di sostegno al sistema delle imprese che investono in formazione e ricerca e che, soprattutto, producono occupazione e crescita.

Inoltre, è necessario realizzare un forte, sistematico e percepibile coordinamento dell'attività dei vari Assessorati, dei loro responsabili politici e dei loro dirigenti da parte dell'Ufficio di Presidenza della Giunta.

L'attrazione di nuovi insediamenti produttivi deve rappresentare l'elemento strategico attraverso il quale si ridefiniscono, per esempio, i contratti di programma, i PIA, gli Accordi di Programma, i Piani di Ricerca Innovazione e Formazione, nonché l'insieme delle misure per agevolare l'occupazione.

Elemento centrale di questa nuova strategia non può che essere il pieno, effettivo e rapido rilancio del sistema dei "distretti produttivi".

A tal proposito, va fatta un'adeguata riflessione per l'assenza in Puglia di una struttura dedicata all'attrattività degli investimenti nazionali ed internazionali, nonostante la presenza di "Puglia Sviluppo" che, se opportunamente valorizzata, può determinare la necessaria convergenza sugli obiettivi della crescita.

Distretti Produttivi: la maggior parte dei Distretti nasce sulla spinta "2007-2008" di CGIL-CISL-UIL di Puglia e Confindustria Puglia, per tentare di superare la frammentarietà delle imprese e rafforzare il tessuto delle piccole e medie imprese e, nel contempo, creare le integrazioni fra i settori e rafforzare ed intervenire sulle



politiche dell'innovazione e della ricerca, del sistema formativo e favorire le politiche relative alla internazionalizzazione delle nostre imprese.

Il percorso di aggiornamento e verifica dei Piani di distretto, avviati sin dal mese di luglio 2012, con i Presidenti dei Distretti ha evidenziato criticità per alcuni distretti, mentre per altri, un avanzamento significativo dei programmi realizzati quali: Meccanica, Informatica, Aerospazio, Tessile, Ambiente, trasporti, mentre per altri si segnalano forti ritardi nella realizzazione dei programmi di sviluppo.

Capitolo a se stante sono i Distretti Tecnologici, per i quali, nonostante i ripetuti solleciti da parte di CGIL CISL UIL alla Regione, ancora registriamo la mancanza di un rapporto sinergico con il territorio e con il sistema delle imprese. Analoga difficoltà la registriamo con le Università ed i Centri di Ricerca.

E' convincimento di CGIL CISL UIL di Puglia che i Distretti devono avere lo scopo di valorizzare e coinvolgere il sistema delle imprese operanti sul territorio, attraverso la creazione di "reti di imprese" che la Regione deve incoraggiare con specifiche misure di sostegno per la nuova occupazione e favorire la crescita dimensionale delle imprese, nonché, le relazioni tra le imprese al fine di rafforzare il sistema industriale.

Inoltre, sulle tematiche relative ai Distretti, è indispensabile un maggiore coinvolgimento di tutti i soggetti che costituiscono la "cabina di regia", al fine di individuare e valorizzare le migliori strategie da attuare per creare reali condizioni di sviluppo che necessitano, comunque, di atti di indirizzo che la Regione deve adottare per rilanciare le politiche di investimento previste nei piani di sviluppo.

Politica Energetica: in questi ultimi anni abbiamo registrato positivi sviluppi di crescita degli investimenti sulle fonti rinnovabili stimolati da una *legislazione regionale favorevole*. *Gli investimenti si sono realizzati senza coinvolgimento delle OO.SS., avulse da benefici per le popolazioni interessate, con scarse ricadute sul territorio, sia in termini occupazionali che in ritorni economici per la collettività, tanto è vero che, in Puglia, il costo dell'energia continua ad essere elevato. Per il futuro, tenuto conto che la GREEN ECONOMY e le SMART CITY, restano i "capitoli" di maggiore attrattività, sia per la mole d'investimenti che per la crescita occupazionale, bisogna sviluppare un piano per la diffusione del fotovoltaico sugli edifici pubblici e per migliorare le reti di trasmissione.*

Un'attenta verifica va attivata a partire dalle autorizzazioni concesse e non ancora realizzate, nonché dei progetti ancora non autorizzati, rispetto agli obiettivi previsti dal PEAR, anche al fine di delineare una revisione dello stesso strumento di programmazione.

Analoga verifica va realizzata sullo stato di attuazione degli interventi per lo sviluppo in agricoltura dei biocarburanti.

Contratti di Programma: è necessario avere un reale scambio di informazioni fra Regione ed OO.SS. ed un più assiduo coinvolgimento al fine di realizzare le opportune sinergie volte a monitorare e velocizzare sia la realizzazione dei programmi finanziati, nonché i livelli occupazionali conseguiti.

PIA: tale strumento di programmazione deve essere attuato attraverso un maggiore protagonismo delle imprese locali rispetto a quanto sino ad oggi realizzato, col pieno coinvolgimento di CGIL CISL UIL.

L'ambiente: rappresenta una risorsa fondamentale per lo sviluppo economico e per la "salute", sia per ciò che rappresenta per la qualità della vita delle popolazioni, che per la crescita economica del territorio. In tal senso riteniamo vada considerato anche come opportunità per attrarre investimenti e creare occupazione.

In questa logica occorre affrontare con una visione programmatica (nuovo piano triennale ambientale) le questioni legate al completamento del ciclo dei rifiuti e della raccolta differenziata spinta per realizzare processi produttivi industriali capaci di determinare significativi incrementi occupazionali. Analoga visione deve essere riservata agli impianti di depurazione delle acque, al disinquinamento delle aree a rischio ambientale di Brindisi e Taranto, agli impianti di energia rinnovabile ecc., con il coinvolgimento di tutti i livelli istituzionali (Regione, Province, Comuni, ATO, Sistema imprese, Parti Sociali) per evitare il depauperamento del territorio e migliorare la qualità della vita. Ugualmente importante è la predisposizione di un piano regionale straordinario di assetto idrogeologico e messa in sicurezza del territorio.

Su questo aspetto, è indispensabile il potenziamento dell'attuale rete dei servizi di controllo ambientale in capo all'Agenzia per la Protezione dell'Ambiente



“ARPA”, che va rafforzata con adeguati strumenti tecnologici e una dotazione organica di personale sufficiente a garantire i compiti e le funzioni affidate.

L’agro-industria: rappresenta una componente consistente del sistema economico pugliese, pertanto, merita la costruzione di un nuovo progetto per il rilancio strutturale, che consenta alla stessa di riacquisire la centralità strategica rispetto al tema dello sviluppo agro-alimentare-industriale, dell’assetto idrogeologico e della tutela del territorio, nonché dell’occupazione.

E’ necessario mettere a sistema gli strumenti della politica agro- alimentare industriale, a cominciare dai distretti; ridefinire le varie filiere a seconda delle specificità territoriali; individuare ed incentivare le “filiera corte”, le aggregazioni di prodotto, la valorizzazione dei prodotti tipici, in uno con i dettami della “dieta mediterranea” acquisita come patrimonio dell’Unesco.

E’ altresì indispensabile assicurare agli operatori del settore la convenienza a presidiare il territorio, attraverso incentivi alla produttività e al miglioramento della qualità di prodotto, nonché conservazione delle tradizioni culturali e tutela del patrimonio rurale e dell’habitat naturale, per evitare l’ulteriore tendenza all’abbandono dei campi, con un peggioramento dell’inquinamento ambientale e del dissesto idrogeologico.

CGIL CISL UIL di Puglia ritengono, quindi, non più rinviabile l’istituzione del “tavolo verde” di concertazione regionale, che metta fine ad un sistema di confronti sporadici legati solo alle emergenze. E’ necessario, al contrario, che tutte le parti operanti nel settore, assumano consapevolezza delle difficoltà ed insieme individuino gli obiettivi prioritari da perseguire, utilizzando interamente le risorse disponibili, accelerandone i tempi di erogazione e soprattutto verificandone, di volta in volta, l’efficacia.

Inoltre, CGIL CISL UIL di Puglia sollecitano l’Assessorato allo Sviluppo Economico a definire un programma sulla crescita e lo sviluppo che, sicuramente, dovrà essere incentrato sui settori che presentano maggiori potenzialità, a cominciare dal Manifatturiero, Agroalimentare, Energetico, Ambientale (Ciclo dei Rifiuti, Bonifiche, Industria del Verde) sui quali vi sono ampie possibilità, anche, per insediamenti del “così detto” indotto.



Una Particolare attenzione va riservata al rafforzamento della legalità nell'intero sistema produttivo regionale che, in un periodo di crisi come quello che stiamo attraversando, rischia l'acutizzarsi di fenomeni devianti e di scaricare ulteriori effetti negativi sul mondo del lavoro.

Vanno, pertanto, favorite intese volte ad individuare indici di congruità, in particolare in edilizia ed in agricoltura, così come vanno definite norme e procedure sulla disciplina di affidamento degli appalti, superando la logica del massimo ribasso e dei contenziosi.

Infine, vanno definite regole stringenti che escludono dagli appalti e dai finanziamenti pubblici e agevolazioni, le imprese che non applicano le norme contrattuali e previdenziali.